

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

-

Relazione sintetica del lavoro svolto nel primo anno di preparazione al Convegno Aquileia 2

All'inizio dell'anno pastorale, il Consiglio Presbiterale e Pastorale diocesano unitamente alla Consulta delle Aggregazioni Laicali hanno deciso di coinvolgere tutte le comunità cristiane nella preparazione al Convegno delle Chiese del Triveneto *Aquileia 2*. Più della metà delle comunità parrocchiali e alcune fra le associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali più significativi della diocesi hanno offerto il loro contributo che di seguito si riassume assieme a quelli del Consiglio presbiterale e pastorale diocesano, secondo le indicazioni ricevute dalla *Traccia di lavoro per le Diocesi*.

1.

Lungo il cammino di questi anni, nella nostra Chiesa locale, che cosa è maturato?

Dove riconoscere l'azione dello Spirito?

1. Dalla fine del Convegno di Aquileia, la diocesi è stata incoraggiata a proseguire nella sua testimonianza di apertura e dialogo fra culture e popolazioni di lingua diverse, dalla visita pastorale del Papa (1992). Dal 1996 al 1999 è stato celebrato un Sinodo e dal 2002 al 2006 si è attuata una Visita pastorale che hanno indicato e fatto vivere la *corresponsabilità* quale *metodo* e *contenuto* dell'azione della Chiesa-comunione. Questo stile di vita, espressione massima di dialogo e riconciliazione, ci è stato riconfermato dalla visita del Papa ad Aquileia (2011).

2. L'esperienza della corresponsabilità nella Chiesa ha comportato un impegno a **rinnovare e potenziare l'azione dei Consigli pastorali nelle parrocchie**, con la presenza in essi dei rappresentanti delle Associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali che operano nel territorio parrocchiale. Il metodo di lavoro sinodale, della corresponsabilità, sta diventando (anche se a volte con fatica) uno stile di vita ecclesiale sia nel suo momento progettuale che attuativo. E questo anche a livello amministrativo (dei beni diocesani e della parrocchia).

3. Le profonde trasformazioni geo-politiche ed economico-sociali hanno visto la nostra diocesi di confine con l'ex-Yugoslavia impegnata in un significativo coinvolgimento di parrocchie e comunità ecclesiali nell'assistenza ai profughi che raggiungevano il territorio nazionale. Un'esperienza importante di **crescita nella solidarietà e nel coordinamento con le Istituzioni** civili, militari e politiche del territorio. La dimensione straordinaria di questa esperienza ha fatto crescere l'impegno caritativo in diocesi, potenziando il Centro diocesano della Caritas e successivamente, con il radicamento degli immigrati nel territorio e lo sviluppo delle nuove forme di povertà anche nei nostri concittadini, i centri caritativi decanali o parrocchiali (centri di ascolto, fondi di solidarietà, azioni di 'tutoraggio', mense dei poveri...).

4. L'**educazione alla preghiera liturgica**, specie domenicale, è sempre più richiesta da parte dei ministri coinvolti nella loro organizzazione e celebrazione (lettori, accoliti, ministri straordinari dell'eucarestia, sacristi, etc...). Si sente l'esigenza di una maggiore preparazione nella comprensione e celebrazione delle liturgie. Cresce la partecipazione nelle parrocchie (anche se riguarda piccoli numeri di persone) alla celebrazione della liturgia delle ore e alla lettura spiegata e meditata della Sacra Scrittura.

5. La tradizionale attività di catechesi, legata alla celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana dei fanciulli, sostenuta grazie alla generosa disponibilità di catechisti, si è arricchita di **percorsi formativi rivolti alle coppie in vista della celebrazione del matrimonio**. Tali percorsi hanno assunto nel tempo una marcata caratteristica di confronto e condivisione di esperienze, grazie al coinvolgimento nella programmazione e conduzione di coppie sposate appartenenti alle diverse realtà ecclesiali. Similmente si sono iniziati dei **percorsi per i genitori che chiedono il battesimo per i loro figli**. Veri e propri percorsi formativi per coloro che in età adulta chiedono di ricevere il battesimo si stanno lentamente organizzando. Ad essi vanno aggiunti i percorsi di **approfondimento teologico** (biblico, liturgico, sistematico e morale) che costituiscono la formazione permanente degli adulti.

6. Il tradizionale impegno nei confronti delle missioni diocesane in terra d'Africa continua a caratterizzare il tempo liturgico della quaresima in diocesi e grazie anche alla rete dei gruppi missionari parrocchiali non viene meno l'opera di sensibilizzazione e solidarietà.

7. La riduzione della popolazione nel territorio diocesano con il suo conseguente invecchiamento ha contribuito a impoverire la presenza numerica delle famiglie e dei giovani nelle diverse realtà comunitarie (parrocchie, associazioni, movimenti e gruppi). Unitamente al calo delle vocazioni al ministero presbiterale e la conseguente riduzione del numero dei parroci, si è resa necessaria la formazione delle **'unità pastorali'** al fine di mettere in relazione i diversi soggetti pastorali per una presenza più ecclesialmente qualificata nell'impegno liturgico, catechetico e caritativo. Dopo l'ultima Visita pastorale dell'Arcivescovo si è preso coscienza con maggior chiarezza della necessità di **costruire relazioni stabili in diocesi fra operatori dello stesso settore pastorale**, per garantire una formazione adeguata operando insieme e per rendere più efficace l'azione pastorale stessa.

8. Il **servizio agli ammalati e alle persone anziate** continua a costituire un'esperienza significativa per la crescita della fede nelle famiglie e fra gli operatori pastorali.

9. Il ministero ordinato del **diaconato permanente** è un'altro dono che lo Spirito ha fatto anche alla nostra Chiesa diocesana. Si sente il bisogno di un suo maggiore sviluppo e ripensamento in relazione agli altri ministeri ecclesiali, ordinati e non.

10. Gli **strumenti di comunicazione sociale** costituiscono una risorsa importante per la vita della fede. E non solo quelli che appartengono alla comunità ecclesiale. Sono lo strumento attraverso il quale passa una informazione che permette il legame della Chiesa locale e nazionale con la società e, soprattutto attraverso internet, mettono in relazione le persone più giovani con la cultura ecclesiale.

2.

Quali aspetti positivi, quali risorse e quali fatiche, sfide, esigenze pastorali caratterizzano oggi la nostra diocesi?

1. Gli **aspetti positivi** maggiormente segnalati sono:

- le molteplici forme di volontariato e di servizio in tutti gli ambiti ecclesiali (catechesi, liturgia, carità)
- i Consigli pastorali e degli affari economici: sono presenti quasi ovunque e costituiscono a vario grado esperienze di condivisione
- il crescente numero di laici (giovani-adulti) qualificati anche teologicamente, con crescenti capacità di lavoro critico e di coordinamento

2. Le **risorse** sono state identificate innanzitutto nelle **persone** e nella **qualità delle relazioni** che stabiliscono sia nel tessuto sociale che in quello ecclesiale. Tra i soggetti di cui oggi si sente maggiormente l'importanza ci sono le **famiglie** con la loro missione educativa, le diverse forme di **vita religiosa** (che si interrogano sul loro futuro e sulla loro missione) e gli **operatori pastorali**. Questi soggetti stabiliscono **relazioni virtuose e necessarie** nel tessuto sociale in cui operano.

3. Le **sfide** (e per converso le **emergenze pastorali**) sono costituite dalle trasformazioni sociali e dai **nuovi stili di vita**. Sono un processo irreversibile, da vivere ed evangelizzare. I soggetti sottoposti maggiormente a queste sfide sono innanzitutto i soggetti educativi per eccellenza: le **famiglie**, dalla relazione di coppia che mette in gioco il legame uomo-donna, alla relazione genitoriale che dà avvio alle identità figliali e quindi sociali, alle condizioni socio-economiche da esse sostenute; i **mezzi di comunicazione sociale** che insieme alla **scuola** e ai **centri di formazione culturale** formano la mentalità e i costumi anche delle generazioni più giovani. La responsabilità nell'educazione di questi ultimi rimane un compito prioritario, insieme alla solidarietà nei confronti dei più **poveri**. Le nuove (e antiche forme di povertà cui nessuno è esente) vanno intercettate e affrontate in collaborazione con le istituzioni sociali, imparando ad individuare i rispettivi campi di intervento (questo è un nuovo ambito di relazioni fra Chiesa, Società civile e Stato). Tra le nuove forme di povertà vanno annoverati **gli immigrati**: questi chiedono accoglienza e integrazione. Per la comunità cristiana sono fratelli e amici con i quali vivere l'esperienza cristiana che evangelizza

Gli stili di vita buoni sono quelli che fanno crescere non solo la solidarietà ma la corresponsabilità di tutti.

3.

In che rapporto si pone con il territorio e con le sue dinamiche socio-culturali?

In che modo lo Spirito parla alla Chiesa in questo contesto?

1. Collaborando con il resto della società civile (Prefetture, Comuni, Imprese lavorative) nel rispondere alle esigenze di solidarietà.
2. Partecipando alla vita sociale come 'corpo ecclesiale' con i suoi riti e linguaggi (la sua cultura) che non si chiudono in se stessi ma vivificano tutto il tessuto civile (la dimensione pubblica delle domeniche e delle feste più importanti; le celebrazioni religiose in ambienti di lavoro; la presenza nei dibattiti pubblici soprattutto mediante i mezzi di comunicazione sociale; etc...).
3. Attraverso la testimonianza personale e consociata dei cittadini credenti nei 'corpi intermedi' della società. Nella loro assunzione di responsabilità istituzionali e politiche grazie ad una adeguata formazione.
4. Con un a riqualificazione degli strumenti mass-mediatici.